



Regione Lombardia Consiglio Regionale VIII Commissione

Audizione del 4 febbraio 2021.

Pdl n.106/2019.

Premessa.

Il Pdl n. 106/2019 trasferisce la gestione del Parco Agricolo Sud dalla Città Metropolitana ad una forma di gestione consortile fra Comuni in linea con la legislazione regionale.

Se è chiara la motivazione, tale circostanza rappresenta il suo limite più evidente.

Ne viene un testo di tipo esclusivamente ordinativo, senza motivazioni pienamente indagate che si può rappresentare come sbrigativo e obiettivamente burocratico.

Occorre invece affrontare il tema in modo diverso considerando la complessità della materia e della storia gestionale del Parco Agricolo Sud proponendosi un diverso approccio alla materia ed al contesto territoriale che lo contraddistingue.

Il problema del pdl 106/2019

In linea di principio è sempre necessario che una legge debba riferirsi a chiare finalità, in modo da porsi come strumento adeguato per raggiungerle.

Nel pdl proposto alla discussione non si riscontrano finalità, se non la esclusiva esigenza di superare “...la venuta meno dell’efficienza del parco” (relazione Il capo 3 riga) a sostegno della necessità di cambiamento di modello gestionale.



Sarebbe opportuno invece partire da una valutazione delle inadeguatezze gestionali e di risultato considerando che l'efficienza si misura sotto molteplici aspetti: amministrativa, operativa, di sostegno e orientamento alle azioni degli agricoltori (nel caso del parco agricolo), progettualità, interazione con altri soggetti, ecc.

Senza un'analisi prodromica alle finalità, non possiamo avere certezza sul fatto che la soluzione (a problemi inespressi) rappresentata dal pdl sia il modello proposto.

Tale limite genera peraltro, significative perplessità proprio per la specificità del Parco Agricolo Sud che non può essere omologato agli altri parchi regionali di indirizzo naturalistico, laddove il Parco Agricolo Sud si rappresenta per la sua caratteristica agricola da un lato e dal proporsi con una indiscutibile vocazione di parco metropolitano.

In definitiva il limite della proposta è riconoscibile nella citata mancata individuazione delle peculiarità del Parco Agricolo Sud, che sono storiche, di collocazione d'area geografica in contiguità con la grande area metropolitana milanese, di contenuto in quanto il Parco è qualificato come ' agricolo '.

Ciò che manca al pdl e che lo rende inefficace se non controproducente, è una visione, una visione di futuro, possibilmente di lungo periodo da cui trarre conseguenti determinazioni di tipo gestione ed organizzativo. Gli esempi di maggior successo di parchi, alcuni nati in condizioni difficilissime, sono quelli sviluppati a fronte di strategie di lungo termine, attuate nel tempo, adattando le azioni a seconda delle opportunità del momento. Ma sempre con la medesima visione come guida.

Il nostro suggerimento è dunque quello di porsi alcune domande in via preventiva: qual è il progetto sotteso a questa riforma? Cosa si pensa di migliorare nel Parco? Quali ulteriori benefici per il territorio e le comunità si vogliono produrre con un cambio di gestione ?



La risposta a queste domande costituisce la premessa delle decisioni verso la efficienza operativa: se non ho chiara la meta, non posso trovare la strada.

Il Parco Agricolo Sud ed il Parco Metropolitano

La storia del Parco Agricolo Sud, le sue caratteristiche, funzioni e relazioni territoriali contano. Tantissimo.

Occorre ancora una volta sottolineare la connotazione agricola e non naturalistica del Parco, quindi con caratteristiche individuate e che possono giustificare la esistenza di specifiche peculiarità di gestione derivate anche da una storia normativa preesistente alla legislazione regionale vigente.

La vocazione del Parco Agricolo Sud è inoltre, va anche questo aspetto sottolineato ancora, quella di essere nei fatti Parco Metropolitano per posizione e per l'ingente mole di relazioni ormai consolidate con la città: questa è la sua forza e il sistema città/campagna che ne deriva è un carattere distintivo della Città Metropolitana che la rendono attrattiva per tutta la regione.

Soprattutto negli ultimi anni iniziano a vedersi i frutti del lavoro fin qui realizzato, con un'accelerazione indotta da Expo 2015: innovazione verso la naturalità e sostenibilità della produzione agricola, innovazione di prodotto per un mercato metropolitano più esigente, servizi ecosistemici estesi e riconosciuti, territorio frequentato ed a disposizione per iniziative diverse dai cittadini, anche se non mancano problemi di comprensione fra agricoltori e amministrazione oltre a percepibili difficoltà di tipo burocratico nella gestione delle pratiche autorizzative ai diversi livelli.

Alla luce di quanto sopra occorre infine sottolineare come la ridefinizione organizzativa proposta dal pdl prescinde dal percorso in atto da tempo a riguardo della costituzione di un Parco Metropolitano per la città di Milano, come si addice alla metropoli lombarda, secondo modelli di successo consolidati in altre situazioni.



Parchi metropolitani che hanno saputo cooperare con le città sostenendole nelle traiettorie di sviluppo sostenibile, aiutandole a innovarsi e fornendo servizi ambientali (ecosistemici) alle città in crescita. (Covid ha fornito nuovi insegnamenti rispetto a ciò).

Una costruzione che, per garantire una strategia di lungo periodo, non può che essere partecipata e che vede negli assetti presenti interlocutori che da tempo hanno avviato il confronto e che in qualche modo verrebbe lesionato dalla approvazione del pdl.

Identità e regole

La condivisione con gli Enti locali è doverosa, come riconosciuto dalla l. 394/91 (legge quadro sulle aree protette), che nel prevedere l'inclusione di province e comuni come parte attiva nell'istituzione e gestione dei Parchi, ne riconosce il valore identitario fondante. La 394/91 infatti, riconosce che *“costituiscono principi fondamentali per la disciplina delle aree naturali protette regionali: la partecipazione delle province, delle comunità montane e dei comuni al procedimento di istituzione dell'area protetta”*.

Partecipazione prevista sia nelle fasi istitutive che gestionali.

Ci pare che questo aspetto sia fondante nel sottolineare l'esigenza, precedentemente segnalata, di una partecipazione strutturata a sostegno delle scelte per il Parco, sia per garantire l'ambita efficienza della futura sia per riferimento legislativo.

Specificità e costi

Non è infine pensabile infine che un cambio di gestione radicale avvenga senza impiego di risorse: ciò contrasta con i contenuti del trasferimento normativo perché, comunque, il bilancio sosterrà una modifica strutturale con lo spostamento di sede e con tutto ciò che questo comporterà.



Il rischio è che ci si trovi di fronte a spese impreviste, cospicue, e costi inespressi dovuti ad aggiuntive attività amministrative.

Nell'eventualità che il pdl prosegua il suo percorso, è necessario quindi la definizione di un conseguente adeguato piano finanziario che ne accompagni la esecuzione.

Un ultima notazione riguarda la convinzione di come non sia realistica l'aspettativa di approvare un nuovo PTC con valenza strategica nel periodo di un solo anno.